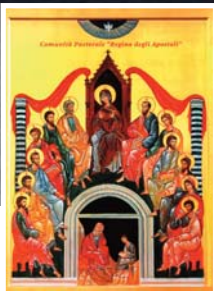




Il Soffio

Numero speciale - Settembre 2017



Oratorio estivo

Le vacanze degli oratori

I giovani in Sicilia

Il nuovo anno pastorale

Informatore della Comunità Pastorale "Regina degli Apostoli"

Parrocchie S. Maria Nascente in Bernareggio

Immacolata e San Bartolomeo in Villanova

S. Andrea in Aicurzio

S. Antonino martire in Sulbiate

Sito web www.reginadegliapostoli.org

E-mail ilsoffio.reginadegliapostoli@gmail.com

Direttore don Luca Raimondi

Chiuso il 21 settembre 2017

Vedrai che bello

Abbiamo fatto il carico di bellezza. Questa estate in oratorio, abbiamo imparato a meravigliarci per le opere del Padre. Con questo stupore negli occhi, riprendiamo il cammino, grati di quanto abbiamo ricevuto e abbiamo vissuto insieme. Ci viene chiesto di fare un passo in più e di spostare un attimo lo sguardo: **la meraviglia sarà per quanto di bello sappiamo proporre ai ragazzi in oratorio**; lo stupore è per la comunità che sa accompagnare ciascuno all'incontro personale con il Signore Gesù, affinché ogni ragazzo e ogni ragazza si sentano **come il «discepolo amato»**.

«Vedrai che bello» è lo slogan dell'anno oratoriano 2017-2018. È il Signore Gesù che lo dice ai più piccoli e ai più giovani, responsabilizzandoci, perché la sua «casa» sia capace di **accogliere**, nutrire di vita, procurare la gioia, fino a convincere di **restare** per sentirsi parte di essa e di andare nel mondo certi di questa appartenenza, **in «uscita»** perché ci riconosciamo discepoli del Signore e quindi «missionari».

«Vedrai che bello» è lo stesso invito che Gesù ha fatto a quei due discepoli di Giovanni il Battista che, avendolo seguito, gli hanno chiesto: «Maestro, dove dimori?». A loro Gesù ha risposto: «Venite e vedrete». Quei due «videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui». Questo brano del Vangelo di Giovanni al capitolo 1 (vv. 35-39)

darà avvio al percorso dell'animazione in oratorio durante l'anno e sarà il riferimento della Festa di apertura degli oratori. Questo brano ci presenta la figura di san Giovanni evangelista, che la tradizione vuole sia "l'altro" discepolo che, con Andrea, ha risposto alla domanda di Gesù «Che cosa cercate?».

«Vedrai che bello» è quello che si dice ai bambini e ai ragazzi quando si è convinti che per loro quello che proponiamo sia **un'occasione da non perdere**. Pensiamo che frequentare l'oratorio lo sia! Ma per fare questo l'oratorio deve farsi **"invitante"**. Le comunità educanti sono chiamate a ritrovare entusiasmo e spirito di iniziativa per realizzare esperienze che possano **restare nella memoria dei ragazzi**, che siano così **"indelebili"** da plasmare il carattere, definire le scelte e orientare la vita secondo lo stile del Vangelo.

Sapremo prendere in considerazione **tutto ciò che è «bellezza»** accorgendoci innanzitutto del **vissuto dei ragazzi**, partendo da ciò che "piace" a loro, per poterli condurre a mete ancora più alte e a frequentare dimensioni inaspettate, come quella della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, della lode, ma anche della carità, dell'attenzione agli altri in modo concreto o anche **proponendo di riflettere sulle situazioni della vita che hanno bisogno di un discerni-**



PROPOSTA PER L'ORATORIO 2017-2018

mento e di un'interpretazione nuova, che si fonda sul Vangelo e non si lasci deviare da pensieri solo umani e dalla cultura corrente.

«**Vedrai che bello**» è quindi la **convincione** che è davvero possibile educare alla vita buona del Vangelo e che ogni nostra proposta può davvero lasciare il segno e far progredire nella crescita personale e integrale di ogni ragazzo.

«**Venite e vedrete**», disse il Signore Gesù a quei due discepoli. Il Vangelo non ci descrive che cosa videro, ma quell'invito, ascoltato come una *promessa*, ha cambiato la loro vita. Hanno visto dove Gesù dimorava ma soprattutto lo hanno incontrato, rimanendo con Lui, **frequentandolo**, come si fa con un amico e confermandosi del fatto che fosse per loro il «Maestro».

La frequentazione dei ragazzi, l'assiduità con cui si passa del tempo insieme, la ricerca della confidenza per cui i più grandi diventano amici dei più piccoli è una caratteristica dell'oratorio su cui dovremmo puntare quest'anno, dicendo ai

più giovani «Vedrai che bello».

La **bellezza dello stare insieme**, fra diverse generazioni, anche semplicemente giocando e divertendosi, «**perdendo del tempo**» proprio per **condividerlo**, grandi e piccoli insieme, alimenta la fiducia dei ragazzi e la loro disponibilità ad imparare e, perché no, anche ad imitare.

Occorre quindi che chi è chiamato al servizio educativo senta la responsabilità di conquistarsi questa fiducia, percorrendo la stessa strada del «discepolo amato», lasciando che la Parola di Dio prenda forma nella propria vita, leggendo e meditando il Vangelo personalmente, facendo in modo che non manchino mai per se stessi spazi di preghiera e ci possa essere un confronto con qualcuno che, a sua volta, guidi, come «**maestro spirituale**», con l'obiettivo di «rimanere» con il Signore Gesù e vivere da discepolo e da missionario.

La Fondazione Oratori Milanesi (FOM)

a cura di Federico Gazzoli

Volti da Mongu

Notizie
dallo Zambia

Il viaggio è un percorso in cui man mano che ci si sposta da un luogo ad un altro ci si mette in cammino anche dentro, altrimenti è semplicemente uno spostamento, un trasferimento.

In questi tre mesi ho lottato con me stesso affinché questo trasferimento da nord a sud, 6900 km circa, fosse un vero e proprio viaggio.

Dopo più di tre mesi in Zambia mi sto ambientando, ma inevitabilmente l'assuefarsi ad un ambiente porta in se un rischio. Quando inizio ad abituarci, ed elimino dall'orizzonte le piccole scoperte quotidiane, il mio peregrinare si riduce ad un pendolarismo: la routine cancella lo stupore per la bellezza ma anche l'indignazione e la compassione per la miseria e la sofferenza. Semplicemente ci si abitua, e tutto scorre senza più interpellare la nostra coscienza.

Che bello quando i volti che ti porti dentro ti aiutano in questo viaggio, tenendo vivi il desiderio e l'interrogativo che ti spingono a scavare e ad approfondire.

Il primo volto che mi piace ricordare è quello di nonna Rachele. Eravamo dei piscelli, io e i miei due fratelli, seduti nelle prime panche alla messa delle 10 insieme agli altri ragazzi, sotto lo sguardo vigile di madre Emma. Qualche panca più indietro papà e mamma. La nonna invece si metteva sempre, assieme al nonno, sulle sedie dell'altare laterale del Sacro Cuore. Terminata la messa si andava da lei, che immancabilmente tirava fuori dal portafoglio qualche foto ricevuta dai missionari. Le foto mostravano bambini magri ed emaciati, pelle e ossa, afri-

cani. "Ora diciamo insieme una preghiera per i bambini poveri". Sotto l'effigie di Cristo con il petto aperto, c'era, un po' defilata sulla sinistra, una statua moderna, più piccola, che raffigurava un altro Cristo. Non era l'uomo vigoroso e altero raffigurato sopra l'altare ma una figura magra e ricurva, composta da un pezzo di bronzo che sembrava più uno scarto che una forma forgiata di proposito. La croce di cui era carico pareva un albero rinsecchito piuttosto che un robusto palo atto a sostenere il corpo di una persona. Io ne ero catturato, ogni volta soffermavo un po' lo sguardo su questo uomo sofferente, magro e ricurvo. Assomigliava proprio ai bambini delle foto. Ma noi eravamo lì soprattutto perché la nonna, terminata la preghiera, ci dava ciascuno una bella moneta da 500 Lire, da infilare nella fessura della cassetta sotto le candele. Quindi, con una certa eccitazione si accendeva la candela bianca di paraffina, mettendola in cima, sveltante tra le altre mezze consumate.



Con l'Induna (capo villaggio) di Kalundwana e un beneficiario del progetto



In un villaggio della Western province

Più o meno negli stessi anni, a scuola, la maestra Marinelda ci parlava anche dell’Africa. Un giorno fece venire in classe un signore che laggiù ci aveva passato parecchio tempo, precisamente in Zaire. Mi ricordo le belle diapositive che ci fece vedere, proiettandole sulla parete dell’aula. Una di essa mi colpì particolarmente, mostrava due bambini, di spalle. Camminavano in mezzo alla verde vegetazione equatoriale l’uno con il braccio sulle spalle dell’altro, come fidati e inseparabili amici. Uno era biondo, l’altro moro, sia di capelli che di pelle. Non ricordo come precisamente, ma quella foto è finita in versione poster sul muro sopra il mio letto, e lì c’è rimasta per parecchio tempo.

Salto in avanti di parecchi anni, per trovare un altro volto che mi ha segnato decisamente. All’epoca turbolenta delle scuole superiori sono rimasto affascinato dalla figura di Padre Alex Zanotelli, comboniano, allora viveva a Korogocho, uno degli slums di Nairobi. Le sue parole, ascoltate in diverse occasioni in quegli anni, erano benzina sulla mia irrequietezza adolescenziale, e non mi aiutarono molto a tenere la concentrazione sulla matematica ed il latino. Era la seconda metà degli anni novanta... vent’anni fa. Padre Alex raccontava con vigore e passione le ingiustizie e le miserie che viveva quotidianamente assieme agli ultimi del pianeta.

Ed è così che a distanza di parecchi anni quei volti mi parlano ancora: l’interrogativo grande verso la sofferenza innocente è ancora quello provato davanti alle foto della nonna, lo stupore del trovare la bellezza nelle diversità e nelle differenze è quello sperimentato per la prima volta sui banchi di scuola, la compassione verso le situazioni di ingiustizia assomiglia a quella narrata con vibrante passione dal famoso padre comboniano. E così i volti che mi porto dentro, molti di più dei tre appena citati, mi accompagnano nell’incontro con i volti della nuova quotidianità che vivo a Mongu, Western Province, Zambia. C’è il volto vivace dei bambini, tanti, tantissimi. “Mucua auariù?” (bianco, come stai), ti apostrofano per strada, sorridenti. Li incontri ovunque, a qualsiasi ora del giorno, sono la palese dimostrazione che qui l’età media è poco più di 16 anni. Quelli appena nati hanno un’aspettativa di vita media di 52 anni.

C’è il volto attento dei beneficiari del progetto per cui lavoro: contadini di alcuni villaggi attorno al capoluogo di provincia. Impegnati in una poco produttiva agricoltura di sussistenza, molti hanno preso il progetto sul serio e si impegnano a fondo nel seguire i diversi training proposti sulla coltivazione della Moringa, un albero dalle notevoli proprietà nutrizionali. Il loro è un volto spesso segnato dalla durezza della vita, assuefatto all’essenzialità della campagna africana e alle sue privazioni: racconta più anni di quelli vissuti ma non è avaro nel dispensare sorrisi e le sue labbra sono sempre pronte per affabili saluti e calorosi ringraziamenti.

C’è il volto assente e distaccato di qualche funzionario pubblico, a cui hai appena chiesto delle informazioni e che purtroppo stai costringendo a lavorare. C’è il volto speranzoso dei giovani, alcuni dei quali cantano assieme a me nel coro della messa in inglese della Parrocchia S. Agatha: ma anche qui la costanza non sembra una virtù giovanile e la partecipazione a tergiacristallo assomiglia a quella di certi gruppi oratoriani nostrani...

Vorrei chiudere questa carrellata di volti raccontando un episodio di un paio di mesi fa. Padre James è un anziano irlandese, francescano, assistente della diocesi di Mongu, ha l’aria pacifica e serena di chi fonda le proprie certezze non sulle capacità e abilità umane ma sulla Speranza nutrita da una Fede profonda. È proprio con questa pacatezza che il religioso interviene al termine del nostro meeting, organizzato in un hotel di Mongu. Presenti una ventina di persone tra rappresentanti governativi e associazioni impegnate a diverso titolo nella promozione di programmi di sviluppo nella Western Province. “Il viaggio più difficile è quello dalla mente al cuore”, sentenza al termine delle nostre belle esposizioni, che mirano a convincere l’uditorio della bontà ed efficacia del nostro progetto e delle nostre azioni. Li per li l’affermazione mi lascia un po’ perplesso. Con il passare del tempo però, in questa ridda di volti mi sto rendendo conto che la chiave per non assuefarsi alla quotidianità è quella di farsi Volto per gli altri volti. Credo sia proprio quello che l’anziano sacerdote voleva comunicarci: se si limita tutto ad un progetto, ad un tecnicismo, l’incontro con l’altro rimane solo forma. Non c’è vero contatto, né vera condivisione.

Pensandoci bene è una cosa su cui ho riflettuto anche quando ero impegnato nei nostri oratori. È il viaggio dalla mente al cuore quello che ci mette in missione e ci permette di essere Volto per gli altri volti. Anche a Mongu, Western Province, Zambia.

Per ulteriori info sul progetto in cui sono impegnato: <http://www.celim.it/en/progetto/moringa-between-environment-and-nutrition/>



Orto di Moringa di uno dei beneficiari del progetto





a cura di Alessandro Crespi

Alzati, va e non temere

**Il primo turno
di vacanza a
Madesimo**

**IV e V
elementare**

Lunedì 17 luglio ore 8. Un po' addormentati, qualcuno un po' disorientato perché era la prima volta che partiva senza mamma e papà ma ci siamo tutti. Un gruppo di 70 ragazzi di IV e V elementare, un bel gruppo di animatori, don Christian, suor Elena, Davide il seminarista. Tutti insieme partiamo per quella che sarà una bellissima vacanza a Madesimo. Dopo cinque settimane di oratorio feriale dove abbiamo giocato, pregato, fatto festa, organizzato gite, siamo il primo gruppo che parte per le vacanze. Certo, per dei ragazzi di IV e V elementare non è semplice lasciare a casa mamma, papà, fratelli e sorelle e, magari per la prima volta, decidere di fare una vacanza da soli. Ma dopo un pochino di malinconia iniziale lo spirito della vacanza è subito decollato. Fare il campeggio con l'oratorio vuol dire vivere insieme, fare squadra, non avere paura di condividere con gli altri le proprie gioie e le proprie paure. E costa anche un po' di fatica. Per una settimana bisogna accettare delle regole, bisogna accettare gli altri, tutti gli altri, anche chi non conosciamo e chi non ci sta molto simpatico. Per una settimana bisogna rinunciare al superfluo, alla televisione, al cellulare in mano tutto il giorno, alle comodità di casa.

Ma il campeggio con l'oratorio è anche divertimento, tanto divertimento e poi giochi, scherzi, gite, serate. A proposito di serate: una sera era previsto un gioco all'aperto, ma a causa della pioggia, abbiamo dovuto annullare tutto e inventarci sui due piedi qualcosa di alternativo. E

così il parcheggio sotterraneo dell'albergo, luogo un po' lugubre, freddo e spoglio si è trasformato in un posto in cui ballare, giocare e cantare. Tutto anche grazie all'aiuto dei nostri ragazzi che si sono sempre dimostrati molto disponibili e allegri, con tanto spirito di iniziativa, sempre pronti ad accettare e a vivere i momenti di gioia e quelli più seri. Anche il film che ci ha accompagnato durante la settimana "Lorax" ci ha insegnato che le cose migliorano solo se qualcuno ci tiene davvero tanto.

Durante i momenti più faticosi, come ad esempio le camminate, nessuno si lamentava e con i consigli di Tino, guida esperta, tutti arrivavano alla meta. Fondamentale per la buona riuscita della vacanza è stata la presenza delle "mamme" Valeria e Stefania. Un ringraziamento anche a Suor Elena, per le sue riflessioni e a Davide, per i suoi ingegnosi indovinelli e il grido "Avanti" con cui spronava e incitava i ragazzi. Ultimo, ma non per importanza, un grosso grazie a don Christian per tutti gli insegnamenti che ci ha trasmesso (soprattutto quello di evitare di bere dalle sorgenti in montagna!)

"Alzati, va e non temere". Con queste parole il nostro amico seminarista ci ha invitato a riflettere durante la giornata del seminario. Ecco allora, 70 ragazzi di più o meno 10 anni che questa estate hanno deciso di non starsene comodi a casa ma di alzarsi, fidarsi dell'invito fatto loro dal Parroco, da don Christian, dalla suora, dagli educatori e partire senza avere paura. E poiVEDRAI CHE BELLO!



Non solo “collegghi”: complici

30 luglio 2017

Caro amico,

ieri sono tornato a casa dopo una settimana passata con i miei amici e i miei animatori a Madesimo! Sono davvero entusiasta di aver partecipato perché ho avuto l'occasione di fare nuove amicizie e conoscere meglio i miei amici.

Tra i nuovi incontri, ho conosciuto la ciurma della Perla Nera, capitanata da Jack Sparrow: un capitano alquanto bizzarro ma dal quale ho tratto due insegnamenti fondamentali, l'importanza del gruppo e la presenza di un tesoro dentro ognuno di noi.

Il gruppo è importante per raggiungere la meta, dal momento che da soli l'impresa risulta quasi

impossibile! Si può portare a termine la missione solamente se ogni membro della ciurma si mette a disposizione. È proprio qui che risiede la bellezza del gruppo: nella diversità dei componenti. Infatti ognuno di noi possiede un tesoro dentro di sé che lo rende unico e indispensabile. Ad esempio, all'interno della mia squadra, grazie all'aiuto di ogni componente siamo riusciti a vincere quasi ogni gioco: c'è stato un ragazzo che ha risposto correttamente a tutte le domande del quiz, grazie all'intuizione di una ragazza abbiamo risolto il Cluedo, un altro ragazzo ci ha guidati nella caccia al tesoro in giro per il paese grazie al suo fantastico senso dell'orientamento, e anch'io ho cercato di far vincere la mia squadra con le mie capacità!

Ad essere sincero, non mi sarei messo in gioco senza l'esempio dei miei animatori. Nonostante la loro diversità, sia per quanto riguarda il carattere sia per quanto riguarda le loro abilità, sono riusciti ad essere un gruppo molto unito e molto complice, che è riuscito a far divertire e ad essere esempio per un'ottantina di preadolescenti. Se non ci fosse stato anche solo un animatore, probabilmente la mancanza si sarebbe sentita, perché ognuno di loro si è impegnato dando il massimo in ogni attività, sette giorni su sette. Per esempio, se non ci fossero stati gli animatori “addetti” all'organizzazione dei giochi, probabilmente ci saremmo divertiti di meno, oppure se in gita in montagna non ci fosse stato quell'animatore che ci spronava a camminare o l'animatore che portava lo zaino a chi faceva fatica, non saremmo mai arrivati in cima alla montagna e non avremmo mai visto quel meraviglioso panorama! Anche nei momenti di riflessione, hanno cercato di dare il proprio meglio per farci crescere. In particolare, nei momenti di riflessione gli interventi di Suor Maria Elena sono stati incisivi: infatti ci ha fatto capire che il nostro tesoro può essere un talento o un pregio, che deve essere coltivato ogni giorno, affinché dia frutto.

Caro amico, ti voglio raccontare un aneddoto: il giorno del ritorno a casa, ho chiesto ad una animatrice cosa la unisce agli altri animatori, la sua risposta mi ha lasciato senza parole: “Noi animatori siamo amici da tanto tempo, ci siamo conosciuti in campeggio quando eravamo noi alle medie. Dopo 7 anni passati insieme, abbiamo imparato a volerci bene, a conoscerci, a rispettare le idee dell'altro e a supportarci. In questa vacanza, non siamo stati solamente “collegghi”, siamo stati complici”.

In questo clima di divertimento e complicità, la presenza del capitano è stata fondamentale! Senza “Capitan” Don Christian non ci saremmo divertiti e non avremmo mai pensato al tesoro, che c'è in ognuno di noi. Mi ricordo che in una predica ci ha invitato a riflettere e a guardarci dentro affinché capissimo cosa ci rende unici e insostituibili, sia agli occhi dei nostri amici ma soprattutto agli occhi di Dio!

Io non ho ancora capito dove si trova il mio tesoro, ma lo sento dentro di me e non vedo l'ora di trovarlo per poterlo condividere con tutti i miei amici!

Non vedo l'ora dell'estate 2018 per poter andare nuovamente in vacanza con l'oratorio... e tu? Perché non vieni con me? Il DIVERTIMENTO è ASSICURATO!

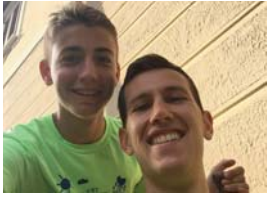
Ci rivediamo a scuola.



Il secondo turno
di vacanza a
Madesimo

Ragazzi e ragazze
delle medie





a cura di Davide Caccianiga

Detto Fatto: meravigliose le tue opere

L'oratorio feriale sembra ormai un ricordo, dal momento che sono passati ormai tre mesi da quel 12 giugno in cui i quattro oratori della nostra Comunità Pastorale hanno iniziato le loro attività estive nel segno del motto diocesano "Detto Fatto: meravigliose le tue opere". Un ricordo che però non deve limitarsi ad essere una semplice memoria di un vissuto bello e carico di emozioni, ma, proprio in virtù della bellezza di quanto sperimentato, può e deve spingerci ad iniziare questo nuovo anno pastorale con slancio ed entusiasmo; ed esattamente questi due atteggiamenti sono stati quelli che ho potuto maggiormente apprezzare durante lo scorso oratorio feriale, vissuto principalmente presso la realtà di Villanova.

"Detto Fatto: meravigliose le tue opere": nelle settimane passate insieme, ci siamo lasciati guidare dal racconto genesiaco della creazione che ci ha aiutato a riscoprire il valore e la preziosità del creato che Dio ci ha affidato ed invitato a custodire. Non solo! Attraverso ogni singolo momento vissuto insieme, dal gioco a squadre ai laboratori, dalle gite del lunedì ai quotidiani momenti di preghiera, abbiamo imparato a scoprire che Dio ha un volto e che si rivela continuamente nella nostra vita attraverso l'incontro con l'altro, sia nel momento del divertimento sia nel momento del raccoglimento e del silenzio.

Ciascuno dei nostri oratori ha vissuto in maniera diversa le proprie giornate, eccetto i lunedì che, attraverso delle uscite più o meno fuori porta, vedevano i quattro oratori riuniti per una medesima attività: davvero un'unica comunità in cammino! Cito qui due momenti, a mio avviso evocativi: il primo lunedì, in cui in 380 tra bambini, ragazzi e animatori abbiamo letteralmente invaso il parco divertimenti di Leolandia, ed il terzo lunedì, in cui ci siamo messi in cammino nel vero senso della parola, per salire ad un alpeggio in Valcanale.

Un altro elemento che ho potuto constatare, è la grande capacità che ancora oggi l'oratorio ha di unire e saldare le generazioni tra loro, proprio nella logica di una comunità educante, come l'ormai arcivescovo emerito, Scola ci ha più e più volte invitato a pensare le realtà ecclesiali; vedere le animatrici prendersi cura delle bambine più piccole, gli animatori lanciarsi a giocare a pallone sui campi con i ragazzetti delle medie, le mamme spendere molto del loro tempo per

dare una mano nell'ora del pranzo o nella gestione della segreteria, i papà, nonostante una giornata di lavoro, venire in oratorio per risolvere l'ennesimo problema tecnico o infine i nonni trattenerci in oratorio all'apertura dei cancelli e guardare con commozione i ragazzi giocare, e raccontare i tempi di quando anche loro andavano all'oratorio... mi fa proprio pensare che ancora oggi l'oratorio ha una potenza educativa e sociale senza pari. Mi verrebbe da dire che quest'estate l'oratorio feriale è stato anzitutto "incontro"; incontro di grandi e piccoli che si sono spesi nel vivere qualcosa di davvero bello. Tutto questo però, senza mai perdere di vista il senso che sta alla base di tutto: l'incontro con Gesù. Già ci ricordava l'Arcivescovo Scola che "la proposta educativa consiste nell'offrire un incontro effettivo con Gesù, per imparare a seguirLo attraverso la creazione di comunità educanti in cui l'incontro con Lui venga vissuto e praticato effettivamente come principio d'unità dell'io e della realtà": io credo che nel nostro piccolo i nostri oratori quest'estate hanno marciato proprio in questa direzione, grazie al coinvolgimento e all'impegno di coloro che hanno voluto mettersi in gioco.

Se mi è concesso, da ultimo arrivato che sono, aggiungo che l'esperienza di questa estate, che mi ha introdotto nella Comunità Pastorale Regina degli Apostoli, mi ha fatto sperimentare il desiderio di una chiesa particolare che ha vuole incontrare Gesù e questo l'ho constatato proprio a partire dai ragazzi che, ciascuno con la propria semplicità, con il proprio carattere, con le proprie domande e le proprie scelte, si è giocato in un'esperienza unica come quella dell'oratorio estivo.

**Resoconto
dall'oratorio
feriale**

Villanova...
ma non solo



Sicilia: tra cultura, legalità e santità

“Oh, dobbiamo scrivere un articolo per “il Soffio” sulla vacanza in Sicilia.”

“Ah di quanto siamo andati al mare..”

“Ma no! Cioè sì, ma non solo..”

“Per esempio, quando siamo andati a casa di don Pino Puglisi: abbiamo fatto una messa

diversa dal solito, una di quelle che non faresti in una semplice vacanza estiva.”

“Esatto! E che altro?”

“La semplicità di quella casa, senza fronzoli, un po’ come era lui stando alle descrizioni che abbiamo sentito.”

“Anche il prete che ha preso il suo posto..”

“Sì sì, anche lui.. Si vedeva che non diceva le cose tanto per dirle ma perché le aveva vissute. Mi ha trasmesso un grande coraggio, è uno che ha preso in mano quella situazione senza pensarci due volte. I problemi che c’erano prima non sono certo spariti del tutto, e lui ne è consapevole, ma non per questo mostra meno forza o meno determinazione. Conoscendolo, ho avuto proprio l’idea che la battaglia che ha iniziato don Pino Puglisi continui anche adesso.”

“Per non parlare della casa di Peppino Impastato..”

“Anche lui è sempre stato in prima linea nella lotta alla mafia. Mi ha colpito quanto fossero vicine casa sua e casa del boss: ha saputo stare vicino al suo nemico, non ha tentato di scappare, ma si è messo lì e ha cercato di risolvere il problema. Un grande uomo.”

“Già, e a proposito di grandi uomini, sai che cosa mi faceva notare Luca? Che il filo conduttore di questa vacanza e di questi uomini è stato il sorriso, che può essere un motore potente, una forza che guida e accompagna nel fare ciò in cui si crede veramente. È il sorriso di don Pino Puglisi, così coraggioso davanti alla morte, così spontaneo da far convertire il suo esecutore. È il sorriso rubato del giudice Falcone in quella giovane fotografia che lo ritrae mentre sussurra qualcosa all’orecchio del collega e amico Borsellino. Uomini grandi che hanno portato avanti la loro battaglia proprio così con impegno e dignità ma accompagnati da questa forza propulsiva.”

“Verissimo, ed è un po’ lo stesso sorriso che abbiamo avuto anche noi che abbiamo parteci-



pato a questa vacanza, insieme alla gioia di condividere insieme una grande esperienza. Era proprio un bel gruppo: c’era rispetto e ammirazione durante il percorso della legalità, ma anche tanta voglia di mettersi in gioco nella parte più spensierata: a Cefalù, durante la visita alla meravigliosa cittadina di Erice, alla scoperta di Palermo..e anche nei pomeriggi al mare ovviamente!”

“e le arancine..”

“e il panino con la milza di Nino u ballerino..”

“Stiamo divagando..”

“Hai ragione, ma non potevamo farne a meno. Cioè dai, si muoveva tutto: sembrava tarantolato!”

“Dicevamo: le serate in compagnia, le lunghe cene in hotel, le partitone a lupus..”

“Tipo quella improvvisata in aeroporto.”

“Per non parlare delle chiese! Il duomo di Monreale con i suoi splendidi mosaici, la cappella palatina, la chiesa di Santa Maria dello Spasimo. Ecco, questa era la mia preferita: non ha un tetto, guardi in alto e vedi il cielo. E ti senti piccolo, un po’ spaesato, ma allo stesso tempo senti di potercela fare, di non essere solo e di poter spaccare il mondo.”

“Metaforicamente spero!”

“Beh, ovviamente!”

“A me è piaciuta anche la chiesa della Martorana a Palermo. In questa, più che in ogni altra, si vedeva una delle caratteristiche della città: più popoli si sono succeduti e ognuno ha lasciato una sua traccia. Nonostante ciò, il risultato finale non è affatto un’accozzaglia, perché ognuno ha lasciato il meglio della propria arte. Anche il nostro gruppo era un po’ così infondo: tante persone diverse che hanno saputo cogliere al volo una bella opportunità per mettersi in gioco e mettere a disposizione degli altri la parte migliore di se stessi.”

“Beh, penso che potremmo chiuderla così.”

“Andata.”



La vacanza dei giovani

Da lunedì 7 a domenica 13 agosto



TERRA SANTA 2018

GRUPPO 18/19ENNI E GIOVANI

da Lunedì 30 Luglio a Lunedì 06 Agosto 2018 (8 giorni / 7 NOTTI)

1° giorno: Milano / TEL AVIV / NAZARETH

2° giorno: NAZARETH

3° giorno: NEGEV – TEL ARAD

4° giorno: TEL BEER SHEVA – MAR MORTO – JERICO – BETLEMME

5° giorno: BETLEMME - GERUSALEMME - BETLEMME

6° giorno: BETLEMME / GERUSALEMME

7° giorno: GERUSALEMME

8° giorno: GERUSALEMME / TEL AVIV / Milano



Quota individuale di partecipazione: sistemazione base in camere multiple

- Minimo N°40 paganti € 1040,00 per persona
- Minimo N°35 paganti € 1060,00 per persona
- Minimo N°30 paganti € 1080,00 per persona
- Minimo N°25 paganti € 1100,00 per persona

Iscrizione entro domenica 03/12/2017

Caparra di 200,00€

La quota comprende:

- Volo A/R – Milano/Tel Aviv
- Trasferimenti per tutta la durata del pellegrinaggio in PULLMAN GT con Wi-Fi gratuito
- GUIDA certificata in lingua italiana per l'intero tour
- Assistenza aeroporto di Ben Gurion IN & OUT
- Trattamento di PENSIONE COMPLETA (inclusa acqua in caraffa) dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno
- N°02 notti a Nazareth con sistemazione c/o St. Gabriel Hotel (o similare)
- N°05 notti a Betlemme con sistemazione c/o Star Hotel (o similare)
- Tasse di soggiorno ove previste
- Tutte le visite e BIGLIETTI D'INGRESSO per tutti i siti indicati nel programma
- Taxi per il Monte Tabor
- Traversata del Lago di Tiberiade in BATTELLO privato.
- **ASSICURAZIONE medico/sanitaria e bagaglio**
- **KIT del pellegrino (borsa, cappello, mappa)**

La quota NON comprende:

- Pranzo del primo e ultimo giorno, bevande ai pasti, extra personali, mance (prevedere circa € 40,00 p.p. da consegnare direttamente alla guida che le distribuirà tra i vari servizi), assicurazione annullamento viaggio facoltativa (pari ad € 25,00 p.p. da richiedere contestualmente alla prenotazione), tutto quanto non specificato ne "La quota comprende"

